

Comprendeteci bene — nel cospetto della schiavitù, a nessuno duole il morire. — Dilania l'anima il timore, che il non saper noi ancora trattar l'armi, morir ci faccia invendicati.

Nessuno pianga — ma tutti si concitino alla santa e tremenda ira di figlio, di marito, di padre, di fratello, d'amante; domandino il provvedimento che scongiura il pericolo, il valor invincibile della disperazione.

Presidi! — Voi intanto apprezzate la bisogna al suo giusto, — fate che l'arte nei Forti di Venezia non siasi consumata indarno; che siano inespugnabili davvero, e che in ogni men sospettata, ma compossibile momentanea alluvione, sugli stessi, l'arca della Repubblica si salvi, siano palladio vero di salute ai Veneti. — Su voi non gravi la taccia che il Corno Ducale trasportato nel novantasette sulla flotta di Pola, sarebbe ricomparso nei Trattati di Parigi e di Vienna.

Prevedere non è temere — apparecchiarsi non è trepidare; e quando la responsabilità è immensa — niente si fa di troppo.

J. BUONAMICO.

26 Aprile.

CITTADINI VENEZIANI!

Quei soldati che nel 22 marzo 1848, giorno della risorta Repubblica, vi diedero prove non dubbie del loro valore, del loro attaccamento, che in uno a voi esposero la loro vita per la causa comune, per servare dalle mani del Barbaro le vostre sostanze, mogli e figli; per ridonarvi la da trenta e più anni sospirata libertà; quei soldati che primi si sottrassero dall'abborrito giogo e che primi portarono in trionfo la nazionale tricolore Bandiera; quei soldati che trafissero sul campo dell'Arsenale il loro comandante quando loro ordinava di far fuoco contro voi stessi, o Cittadini Veneziani, impadronendosi poscia del tanto rinomato Arsenale; quei soldati che, quantunque gli altri Corpi Italiani si fossero dispersi abbandonando Venezia, pure rimasero sempre uniti e concordi alla vostra difesa, chi sui bastimenti armati nelle Lagune e chi sui Forti, tutti già per difendervi dall'urto nemico; quei soldati che lungi dalla risorta Venezia erano fra l'Austriaco regime incerti del tutto sulla loro sorte, pure al solo nome di Patria, unanimi da Pola, da Trieste, da Zara e da Fiume partirono per venire a cooperare alla salvezza della Patria, e che giunti, furono da voi, o Cittadini Veneziani, accettati come fratelli perchè veri Italiani; quei soldati sono del Battaglione d'Infanteria della Veneta Marina.

Questo Battaglione è vostro, o Cittadini, esso oggi prestò solenne giuramento alla Patria, a Manin, a voi. Tale giuro fu il segno di una indivisibile unione con voi, e vi accerta dell'inviolabile sua fedeltà.

Manin Padre vostro è Padre suo. Egli seppe rendersi immortale dandovi il segno della redenzione. Voi lo seguiste, vi restituiste l'oppresso nome d'Italiani, e vi rendeste Cittadini liberi e forti. Egli alla vostra testa saprà difendervi, vincere o morire.